

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%



Il nostro sito: [www.ilvomere.it](http://www.ilvomere.it)

NUMERO 5133



FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896  
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 112° - NUMERO 7

MARSALA, 18 APRILE 2009

Euro 0,50

## L'evento culturale

# MICHELE CRIMI

## UNA GLORIOSA PAGINA DI STORIA DELLA SCUOLA DI MARSALA

**Studiosi, illustri relatori hanno messo in luce la figura del grande pedagogista del primo Novecento, in un convegno a Marsala al Complesso San Pietro. Foto, lettere e documenti originali, preziosi articoli tratti dal Vomere per ripercorrere la sua attività. La sua proposta educativa e le relazioni con il circuito internazionale**

di Antonella Genna - *A pagina 10*



Michele Crimi (1875-1965)

L'evento culturale, oltre al Vomere, ha avuto come protagonisti l'amministrazione comunale, l'assessorato alle attività culturali e politiche scolastiche, l'Università degli Studi di Catania e il Liceo socio-psicopedagogico e linguistico statale "Pascasio" di Marsala.



45. Testata del Giornale Agrario Commerciale della Provincia di Trapani ed Vomere fondata nel luglio del 1896

**N. CORSO MAGISTRALE**  
di MARSALA  
MARSALA, 6 DICEMBRE 1904  
ILL. M. STOMBERG

Crimi collaborò con il Vomere dal 1911 al 1942 per pubblicizzare le iniziative da lui realizzate in ambito educativo, scolastico e socio-assistenziale.

Il libro di Maria Tomarchio, docente di pedagogia generale all'Università di Catania.

## Politica

L'avvocato Stefano Pellegrino commissario del partito di Casini, nonché responsabile nazionale Giustizia del partito assieme all'on. Vietti, detta le condizioni al sindaco Renzo Carini

## L'Udc chiede ancora la riqualificazione della Giunta



L'avvocato Stefano Pellegrino

di Antonio Pizzo  
*A pagina 2*

## Scuola, previsti tagli per i precari

di Marco Di Bernardo  
*A pagina 6*

## Hashish nascosta nella centralina dell'Enel

di A. P.  
*A pagina 4*

## Lettera ai Marsalesi

## IL 25 APRILE LA RESISTENZA

di Salvatore Manna  
*A pagina 13*

## PAROLE PER PENSIERI

## Dedicato a Bakita

di G. A. Ruggieri  
*A pagina 3*

**GIOIELLERIA**  
*Alagna*  
**MONTBLANC**  
*Recarlo*  
**BAUME & MERCIER**  
GENEVE - 1830  
Via Calogero Isgrò, 54

**teresi**  
*dal 1946*  
scarpe belle e comode, sempre  
via isgrò - marsala

**IL PRIMO FESTIVAL di GIORNALISMO D'INCHIESTA**  
"A Chiare Lettere"  
Tre giorni di incontri a Marsala con giornalisti, fotoreporter, scrittori, video operatori e la partecipazione di attori e musicisti  
8 - 9 - 10 maggio 2009  
*A pagina 5*

## BERTOLDO

## IL CERINO

Sembra che sia cominciato il gioco dell'italico cerino. Ha iniziato il presidente degli ingegneri della provincia di Aquila. Intervistato, ha richiamato leggi, leggine, decreti, istruzioni, normative per concludere che sono state sempre rispettate e via il cerino. A chi tocca?

*(segue a pag. 3)*

Marsala, 4 aprile 2009 - Convegno su Michele Crimi. Da sinistra: Prof. Aurelia Civello, Dirig. Antonella Coppola, Prof. Maria Tomarchio, Isp. Elio Piazza, Dir. Vomere Alfredo Rubino, Dott. Viviana La Rosa, Dir. Maria Casano, Dott. Gabriella D'Aprile e l'Ass. com. Avv. Giovanni Piazza.



Maria Giovanna ad Agrigento con la prima figlia Maria

L'evento culturale

# MICHELE CRIMI

## UNA GLORIOSA PAGINA DI STORIA DELLA SCUOLA DI MARSALA

di Antonella Genna

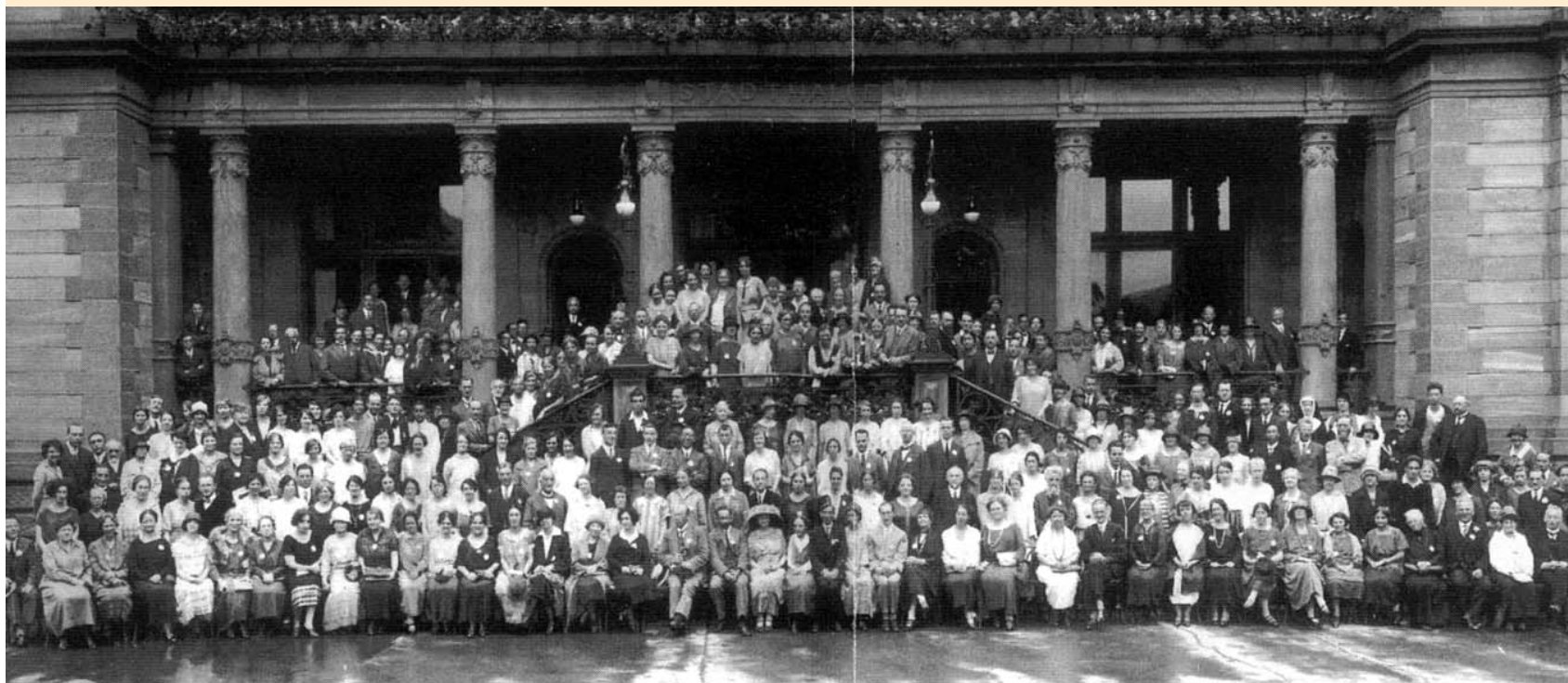
Alla figura di Michele Crimi e al suo ruolo nel rinnovamento della preparazione dei maestri è stato appena dedicato un convegno: "Michele Crimi (1875-1963), pagine inedite di pedagogia siciliana". Sabato 4 aprile erano presenti a Marsala la professoressa Maria Tomarchio, docente di pedagogia generale all'Università di Catania, autrice di uno studio di cui il convegno riprende il titolo, e la dottoressa Viviana La Rosa, che ha focalizzato il suo intervento sulla rete di rapporti internazionali intrattenuti da Michele Crimi con gli esponenti della pedagogia europea. Insieme a loro, la dottoressa Antonella Coppola, dirigente del Liceo Socio-Psico-Pedagogico di Marsala, la dottoressa Maria Casano Patti, direttrice scolastica, che ha ripercorso la vita e l'operato di Crimi a Marsala, e Alfredo Rubino, direttore del Vomere che ha dato voce e diffusione tra i propri lettori in Italia e all'estero alla fervida attività svolta dal Crimi. A coordinare l'incontro Elio Piazza. Non è potuto esserci Paolo Giampaolo Crimi, nipote di Michele Crimi, che però ha inviato una lettera, di cui è stata data pubblica lettura durante il convegno e di cui pubblichiamo il testo integrale. Attraverso foto, lettere e documenti originali, i vari interventi hanno messo in luce il ruolo di Crimi nella pedagogia del primo novecento, le attività, la proposta educativa e le relazioni con il circuito internazionale. Di Crimi, in realtà, si è sempre parlato poco. "Fu messo a tacere perché non si voleva piegare al fascismo" - ci spiega Elio Piazza. "Non volle mai prendere la tessera del partito". Del resto, era stato Crimi ad opporsi, durante una recita scolastica a Trapani, al fatto che i suoi bambini cantassero l'inno fascista. E dopo 24 ore fu fuori dalla Sicilia. Il primo volume pubblicato in Italia sull'operato di Michele Crimi risale al 1981. Si tratta di "Michele Crimi, un manager della scuola", edito da Vittoretti Editore, a cura dall'Associazione Pedagogica Italiana e con la prefazione di Mauro Laeng, presidente nazionale dell'Associazione. Nel 2006 poi l'Università di Catania promosse un convegno sullo sperimentalismo pedagogico di Crimi in Sicilia, da cui nasce il libro della Tomarchio. Il volume contiene moltissime foto dell'epoca, alcune delle quali sono state mostrate durante il convegno a San Pietro, e molti documenti inediti, forniti sia dall'Associazione Pedagogica Italiana che dalla figlia di Michele Crimi, che attualmente vive con la propria famiglia a Pescara.

## Maria Giovanna Veneroso Crimi. La moglie, la collaboratrice, l'angelo dimenticato

Pubblichiamo il testo integrale della lettera del nipote di Michele Crimi, Paolo Giampaolo Crimi.

*Adesso che per l'interesse e l'impegno di appassionata ricercatrice della Prof.ssa Maria Tomarchio la figura e l'opera di Michele Crimi nella Sicilia occidentale del primo quarto del Novecento sono state messe in una giusta luce, mi sembra opportuno ricordare una figura essenziale peraltro dimenticata, come spesso succede alle donne che dividono le fatiche e le ansie di un marito che lotta per uno scopo alto. Ma mentre quest'uomo svolge la sua azione sociale in un ambiente che talora non lo comprende, e a volte lo ostacola, vive anche la sua vita personale fatta di piccoli (e talora grandi) problemi quotidiani comuni a tutti. E allora perché la sua attività possa esplicarsi in pieno, la sua vita privata deve essere quanto più possibile piana e costantemente alleviata da tutte quelle preoccupazioni impropriamente dette "minori" che distraggono e sottraggono tempo prezioso. Infatti è nel cuore della famiglia che si deve trovare quell'appoggio materiale e morale che permette di rinnovare le energie necessarie per realizzare gli obiettivi che un uomo si è proposto come scopo della propria vita.*

*Nella famiglia di Michele Crimi la moglie, Maria Giovanna Veneroso, ebbe un ruolo centrale, in quanto su lei gravarono non solo il peso della casa e dell'educazione delle figlie ma anche le conseguenze pratiche delle scelte di vita del marito, di cui fu non solo la compagna di una lunga vita, ma anche una faticosa collaboratrice delle tante fortunate iniziative. Si sposarono nel 1909. Lui aveva 34 anni e dopo aver ripreso gli studi universitari (precedentemente interrotti per guadagnarsi da vivere come maestro data l'esiguità delle risorse economiche) si era appena laureato in filosofia otte-*  
(segue a pag. 11)



Heidelberg, 2-15 agosto 1925-Terzo Congresso d'Education Nouvelle

*Io non ho alcun mandato ufficiale per rappresentare l'Italia; son venuto dalla Sicilia come libero pellegrino che va a visitare i luoghi della sua fede e son lieto dell'invito che il Comitato mi fa di portare il saluto dell'Italia. La fede nel libero sviluppo dell'anima infantile, che lega tutti i convenuti, anima anche molti maestri della mia Italia, della mia Sicilia e io vi assicuro che il rispetto delle vergini forze del fanciullo ispira l'opera mia e quella dei maestri miei compagni di lavoro. Nel nome dell'umanità che vien su affidata alle nostre cure, gradite, vi prego il saluto degli educatori italiani.*

(M. Crimi, Comunicazione, Heidelberg, 2 agosto 1925, inedito)

(segue da pag. 10)

nendo quasi subito l'incarico di professore di Filosofia ad Agrigento. Lei era più giovane di 7 anni. Si erano conosciuti qualche anno prima quando erano entrambi maestri. Col matrimonio Michele le chiese di abbandonare l'insegnamento per dedicarsi totalmente alla famiglia che fu presto numerosa.

La cura e l'educazione delle figlie non le impedì di cooperare al lavoro di Michele. Il lavoro di Michele Crimi come direttore dei Corsi Magistrali del ministro Credaro e poi come ispettore scolastico doveva sempre completarsi con dettagliate relazioni scritte sullo stato delle istituzioni dirette o visitate. Spesso non si trattava solo di manuale lavoro di copia ma anche di completamento e rifinitura dei testi sulla base delle note tecniche o degli appunti presi durante le ispezioni, un lavoro quindi di devota e competente segretaria.

Ma oltre a questo, la sua pratica e fattiva energia fu preziosa per la riuscita di alcuni dei più significativi progetti di Michele Crimi. Ricordo, a questo proposito, come l'organizzazione delle colonie marine estive comprendesse un lungo soggiorno presso una delle isole dello Stagnone di Marsala: l'isolotto chiamato La Scuola. In un edificio abbandonato che in tempi lontani era stato, credo, un lazzaretto, veniva allestito il dormitorio. Terminati i lavori di adattamento si trattava poi di sorvegliare, preparare i pasti e provvedere a tutte le piccole necessità dei ragazzi che erano vivaci e numerosi. Per un intero mese, nel totale isolamento, Maria Giovanna con due ragazze come assistenti, aveva il compito di provvedere a tutto. Un marinaio veniva con le provviste ogni due/tre giorni. Non vi era altro personale.

Di quella esperienza ricordava, più del faticoso lavoro diurno, il grande silenzio notturno della laguna ed il timore, suo e delle due ragazze se, di notte, qualche barca di passaggio sembrava avvicinarsi troppo. Per fortuna nulla accadde mai di spiacevole. Viene da pensare che forse i tempi erano allora più sicuri

di adesso.

L'avvento del fascismo fu per Michele Crimi traumatico. Pur non essendo iscritto ad un partito il suo animo si nutriva di quel socialismo tolstoiano, colmo di spirito evangelico e di un idealismo, certo utopico, ma fonte di grande impegno personale, tutto teso al miglioramento delle condizioni di vita



Lanciano Michele, Maria Giovanna e le figlie Rita e Lina.



La festa degli alberi, introdotta in Europa dagli Stati Uniti d'America, è da noi italiana festa di carattere nazionale perché diventa istituzione di stato per decreto reale del 2 febbraio 1902.

La mutualità scolastica, come è bene sperimentato in Francia, può benissimo applicarsi alla formazione della coscienza forestale, diffondendo colle idee di previdenza il culto dell'albero, preparando le giovani generazioni a comprendere le armonie naturali, ad ammirare ed amare le bellezze del suolo.

(Festa degli alberi promossa dalla R. Scuola Magistrale di Marsala in "il Vomere", 20 dicembre 1914)

delle classi disagiate. L'assassinio perpetrato da una squadraccia fascista che, nel 1922, uccise un suo amico sindacali-

sta e militante socialista di nome Salvatore Bonfiglio, lo ferì profondamente come è documentato da una lettera scritta alla madre di lui. Pertanto i suoi sentimenti dovevano essere molto chiari se già nel 1923 nei suoi diari annotava "il Littorio vuole la mia testa".

Maria Giovanna non aveva, come le donne della sua epoca, strumenti per una critica politica di quella ideologia totalitaria, ma condivideva sul piano umano il pensiero del marito. Non criticò mai il suo rifiuto di aderire al Partito Nazionale Fascista, cosa che facevano quasi tutti, e ne accettò le gravi conseguenze senza recriminare. Nel 1927 infatti Michele Crimi fu, per ragioni politiche, trasferito lontano dai suoi luoghi natali e dove già tante opere parlavano di lui, per essere destinato ad una sede disagiata dove tutto doveva ricominciare da zero. A Lanciano, faticosamente, Michele e Maria Giovanna, ripresero una nuova vita, senza guardarsi indietro ma impegnandosi subito a promuovere delle istituzioni simili a quelle siciliane.

Maria Giovanna ebbe quindi una vita fatta solo di lavoro e priva di tutte quelle piccole gratificazioni che per le altre famiglie erano una cosa normale anche per l'austerità dello stile di vita del marito, refrattario ai piccoli compromessi che rendono il vivere meno grave. Fu quindi madre, moglie, collaboratrice e negli ultimi anni di Michele anche la sua amorosa infermiera. Fu anche una donna coraggiosa e serena, fiera della propria famiglia.



# CRIMI PROTAGONISTA DEL RINNOVAMENTO PEDAGOGICO DELL'INIZIO DEL SECOLO

## La sua riscoperta è un dovere di chi svolge attività di ricerca scientifica, ma anche un dovere per noi marsalesi

**E**ra il 1911. Con la legge n.861 del 21 luglio, il Ministro dell'Istruzione Credaro offriva ai comuni, laddove non esisteva la Scuola Normale ma solo ginnasi periferici, la possibilità di dar vita ad un corso magistrale biennale e promiscuo. Nacquero così in Italia 25 Regi Ginnasi Magistrali, di cui 11 solo in Sicilia. Uno di questi aprì i battenti, il 2 dicembre del 1911, a Marsala, presso il vecchio collegio dei Gesuiti, dove esistevano già 5 classi elementari femminili e 5 maschili: dove oggi c'è la Scuola intitolata a Michele Crimi. A dirigerlo, il ministro Credaro mandò infatti proprio Michele Crimi. "Il Ministro - scrisse Crimi all'epoca della nomina - voleva creare vivai di maestri in piccoli centri, dove i Regi Ginnasi isolati continuavano a licenziare un discreto numero di alunni, parecchi dei quali non riuscivano a continuare gli studi". Il primo anno di corso del Regio Ginnasio Magistrale di Marsala, che accolse alunni da tutta la Sicilia occidentale, contava già 40 allievi. **Alla base del modello educativo proposto da Crimi c'era l'assunto che l'insegnante è, prima di tutto, un educatore e che pertanto il suo compito riguarda la formazione dell'uomo, più che dell'uomo colto. In un'epoca in cui la disciplina era il fulcro dell'educazione,** Crimi puntò invece al dialogo e alla partecipazione, alla conoscenza della terra e del territorio, all'esercizio fisico, alla cura del corpo e dell'igiene personale, ritenendoli parte della formazione integrale dell'individuo, necessari per lo sviluppo di una mente critica e di una personalità autonoma. Opere sussidiarie dell'insegnamento erano le colonie estive al mare e in montagna, il giardinaggio, le attività ricreative all'aperto,

con lo studio di piante e fiori, laboratori di scienze, i campi scolastici. E, poiché una solida base culturale esigeva l'impegno concreto, i giovani maestri affiancavano allo studio dieci ore settimanali di tirocinio nella Scuola Elementare annessa e nelle tante strutture sussidiarie create da Crimi. Tra queste c'era anche l'Educatario Garibaldi, creato nel 1912: in uno spezzone di terra di 8000 mq, fuori Porta Nuova, ora parte del Parco Archeologico, gli alunni delle elementari si dedicavano, nelle ore pomeridiane, alla coltivazione di grano, fiori ed ortaggi. Nel 1913 Crimi fondò a Marsala, per l'assistenza ai bambini poveri ed ammalati, l'Associazione Pro Infanzia che contava, fra i soci, diversi professionisti (tra cui Alberto Trapani, ufficiale sanitario e docente nel Regio Ginnasio) e molte aziende della città. Dall'Associazione Pro Infanzia ai bagni al mare, dall'orto alla cura del corpo, quello che premeva a Crimi era insomma la cura dell'uomo e la redenzione delle classi povere. Fautore di un'educazione pubblica e laica di stile democratico, Crimi non temeva di rivolgersi ai suoi colleghi come "compagni di lavoro", con la consapevolezza di quanto suonasse pesante, in clima fascista, una definizione del genere. In rapporto con Ugo Pizzoli, Giuseppe Lombardo Radice e Maurilio Salvoni e molti altri pedagogisti italiani e stranieri, fu l'unico italiano presente, nel 1925 ad Heidelberg, in Germania, al 3° Congresso dell'Education Nouvelle: "Io non ho alcun mandato ufficiale per rappresentare l'Italia, sono venuto dalla Sicilia come libero pellegrino che va a visitare i luoghi della sua fede e son lieto dell'invito che il Comitato mi fa di portare il saluto dell'Italia. La fede nel libero sviluppo dell'anima infantile, che lega tutti i convenuti, anima anche molti maestri

della mia Italia, della mia Sicilia e vi assicuro che il rispetto delle vergini forze del fanciullo ispira l'opera mia e quella dei maestri miei compagni di lavoro. Nel nome dell'umanità che vien su affidata alle nostre cure, vi porgo il saluto degli educatori italiani". Queste le sue parole in quell'occasione. Nel 1927 si rifiutò di far cantare agli alunni, l'inno fascista e venne immediatamente trasferito a Legnano. Con la riforma Gentile, i Regi Ginnasi Magistrali furono sostituiti dagli istituti Magistrali, la cui storia poi ben nota a tutti.

Protagonista del rinnovamento pedagogico dell'inizio del secolo, Crimi dopo aver ottenuto il diploma di maestro, insegnò per 13 anni nelle scuole elementari trapanesi. Nell'agosto del 1892, frequentò il 1° Corso di Pedagogia Sperimentale, a Crevalcore, diretto dal professor Ugo Pizzoli. Nel 1907 conseguì la laurea in Filosofia, nel 1908 l'abilitazione al ruolo di Direttore Didattico e, tre anni dopo, il Diploma di Magistero in Filosofia. Nel frattempo aveva insegnato Pedagogia e Filosofia nelle scuole superiori. Nel 1991 era iniziata per lui l'esperienza marsalese, conclusasi nel 1923. A questo, seguì poi la nomina a Regio Ispettore Scolastico della Circostrizione di Trapani. Per farci raccontare di Michele Crimi, abbiamo incontrato Elio Piazza, ispettore scolastico oggi in pensione. Il suo racconto comincia da un vecchio libro. Era il 1971: Michele Crimi aveva lasciato Marsala da quasi cinquant'anni. Elio Piazza riceve dalle mani di Bice Valenti, insegnante al Pascoli ed ex allieva di Crimi, il libro che ora ci mostra: l'autore si chiama proprio Michele Crimi. E in quelle pagine è racchiuso il succo del suo lavoro al Regio Ginnasio Magistrale di Marsala. Due relazioni dettagliate

che descrivono, l'una, il primo triennio della sua attività, dal 1911 al 1914, e, l'altra, i sei anni successivi. A margine delle pagine, appunti a penna dell'autore. Accanto all'elenco degli alunni, anno per anno, Crimi aveva annotato anche quello che era successo loro: se insegnavano, se si erano sposati e con chi, o se purtroppo erano già deceduti. Crimi non era più a Marsala eppure, da Pescara, seguiva ancora la vita dei suoi ex allievi. Da quel 1971 il volume che Michel Crimi aveva donato a Bice Valenti, arriva così ad Elio Piazza, che me lo mostra oggi come un tesoro, gelosamente custodito. Perché quel volume, oltre che essere parte di una storia collettiva, è, per lui, anche memoria personale. Elio Piazza è figlio di quel maestro Giovanni Piazza che ebbe legami strettissimi con Crimi e che, proprio grazie a lui, andò ad insegnare nel 1923 in Libia, alla scuola Italo-Araba, replicando in terra di conquista il modello educativo proposto a Marsala da Michele Crimi. E, a testimonianza di ciò, Elio Piazza mi mostra anche il sillabario fatto dal padre. Là, dove non c'erano libri, gli appunti e disegni del padre erano lo strumento su cui fondare una scuola "su misura", partecipativa, non precettistica e basata sull'incoraggiamento delle potenzialità umane. **"Quella di Crimi - dice Piazza - era un'esperienza educativa profonda, che si accendeva e durava tutta la vita. Crimi insegnò ai suoi studenti che al centro di tutto c'era il ragazzo, con le sue capacità di apprendimento, di ricerca, di scoperta che dovevano essere incentivate dall'insegnante".**